



**Agenda per
un progetto di politica del lavoro
nella Zona Ovest di Torino**

Collegno 3 marzo 2008

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA PROPOSTA DI AGENDA

La crisi industriale, che ha fortemente penalizzato alcuni settori e filiere di attività nella regione e nella Provincia, tra cui il settore automobilistico, ha inciso negativamente su un sistema locale del lavoro come quello della Zona Ovest che registra ancora una forte presenza di aziende connesse al settore auto.

L'area è interessata ormai da anni da mutamenti importanti nelle strutture funzionali e in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo e quindi la "qualità" e la "quantità" del lavoro impiegato, che determinano una fase di indeterminatezza. Sono sintomatiche in questa fase le situazioni di crisi di aziende come la Carrozzeria Bertone di Grugliasco e la Sandretto di Collegno.

Continuiamo ad assistere alla fuoriuscita dai processi produttivi di forza lavoro, in particolare nella fascia di età compresa tra i 40 e i 50 anni. Si tratta di lavoratori impiegati in produzioni che sono state trasferite altrove o addirittura fuori mercato.

gli effetti più negativi della crisi industriale sono stati contenuti da un utilizzo estensivo ed accorto degli ammortizzatori sociali, con effetti dilatori sui processi di espulsione di manodopera, miranti a salvaguardare, nei limiti del possibile, l'occupazione e il reddito dei lavoratori e delle lavoratrici;

Diventa però quanto mai urgente fronteggiare queste situazione avviando **processi di riqualificazione** e di **ricollocazione** nel mercato di questi lavoratori, tanto più che i processi di invecchiamento demografico riducono in prospettiva la quantità di forza lavoro giovanile e richiedono adeguati progetti di valorizzazione delle forze di lavoro adulte, in concomitanza con innovazioni normative che mirano ad allungare la durata della vita professionale.

Nello stesso tempo occorre preparare la forza lavoro di "domani" tenuto conto che "per un'economia e una società basate sulla innovazione e quindi sulla conoscenza, una condizione decisiva è data dal fatto che la popolazione e la forza lavoro siano in grado di produrre e sostenere una qualificazione crescente delle occupazioni. Questo processo non può essere inteso unicamente nei termini di aumento della quota delle figure occupazionali maggiormente qualificate, ma implica mutamenti nella qualificazione richiesta per svolgere tutte le occupazioni e un ventaglio assai ampio di mansioni.

E' indubbio che quello che ha rappresentato per lunghi anni il punto di forza dell'area, alla luce delle tendenze economiche determinate dalla globalizzazione, rappresenta oggi un punto di criticità e di indeterminatezza che rischia di spiazzare nei prossimi anni la zona ovest.

Va però anche riconosciuto il fatto che nell'area della Zona Ovest , pur a fronte dei processi di ristrutturazione in corso, il settore industriale continua a rimanere un settore chiave dell'economia di questo territorio. **L'area è ricca di imprese che sono connesse al settore automotive**, alla produzione di macchinari ed impianti. **A fronte di situazioni di crisi** vi sono anche **aziende che esprimono un elevato livello di tecnologia** e una **buona dotazione di capitale umano**, che rappresentano per l'area una risorsa da valorizzare.

A questo si aggiunga che la zona comincia a beneficiare del rilancio dell'immagine turistica della Regione (si pensi al sistema delle residenze sabaude) e, più in generale, della tendenza ad una maggiore diversificazione delle attività economiche a favore del comparto terziario, che ha fatto da contrappeso alle ricadute negative della crisi industriale.

Per fronteggiare questa situazione di trasformazione e cogliere a pieno le opportunità di rilancio dell'economia gli Enti locali sono da tempo impegnati a promuovere e favorire strategie di sviluppo che favoriscano **l'integrazione delle politiche** e in particolare **l'integrazione tra politiche di sviluppo sostenibile, politiche del lavoro e politiche sociali**.

Queste strategie di sviluppo dovranno essere in grado di beneficiare delle varie risorse nazionali e comunitarie, nonché delle risorse che in questi ambiti vengono destinati da parte delle Fondazioni bancarie, soggetti con cui occorrerà stabilire opportune relazioni.

Questo documento presenta **un agenda di lavoro** per un **progetto di politica del lavoro nella Zona Ovest di Torino** che va ad integrarsi con quanto già elaborato in altri settori e in parte rintracciabile **nei Programmi Territoriali Integrati (PTI)** insistenti nel nostro bacino: **Rivoli e Venaria**

2. I DESTINATARI DELL'AGENDA

L'agenda di lavoro è proposta avendo come riferimento in particolare alcune tipologie di soggetti particolarmente esposti nel quadro locale appena descritto:

gli ultracinquantenni, sempre più numerosi sul mercato del lavoro per effetto dei processi demografici e delle modifiche alla normativa previdenziale, per l'esposizione al rischio di obsolescenza professionale dall'intensità e rapidità dell'innovazione tecnologica e dei processi di riorganizzazione aziendale;

i giovani, in relazione alle difficoltà di primo inserimento, precarietà occupazionale e relativa stabilizzazione dell'impiego, e in generale alla bassa qualità delle occasioni di lavoro loro offerte, specie nella fase iniziale del loro iter lavorativo

le donne capofamiglia con l'esigenza di reinserimento lavorativo connessa a sopraggiunti problemi di emergenza economica.

fasce deboli si tratta di quei soggetti a elevato rischio di esclusione sociale per l'appartenenza a categorie specifiche (diversamente abili, soggetti seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari, ex-detenuti) che necessitano di interventi mirati in una logica integrata fra servizi socio-assistenziali e del lavoro e della formazione,

3. I TEMI DELL'AGENDA

- 3.1 la rete pubblica dei servizi
- 3.2 il governo dei processi di ristrutturazione, tenuto conto delle pmi
- 3.3 qualificare la forza lavoro per innovare e competere
- 3.4 Un lavoro per i giovani
- 3.5 creazione e/o consolidamento dell'imprenditorialità e del nuovo lavoro autonomo, con particolare ma non esclusivo riferimento ai giovani
- 3.6 Le fattorie Sociali

3.1. La Rete Pubblica dei servizi Per l'impiego.

La rete territoriale e di servizi promossa in questi anni nell'area ha visto concretizzarsi - nelle buone prassi realizzate e nel modello convenzionale di rapporto tra Provincia ed Enti locali - la cornice normativa entro cui sono stati definiti "ruoli distinti e regole comuni", a garanzia di una **regia pubblica unitaria su scala provinciale**

La sperimentazione svolta attraverso le Convenzioni, approvate con D.C.P. n. 56148/2001 del 22/5/2001, con le istituzioni locali ha valorizzato questo ruolo e ha permesso di individuare le sedi comunali come punti di riferimento nei quali assicurare l'ampliamento e l'integrazione dell'offerta dei servizi ai cittadini e alle imprese, ferma restando la centralità delle funzioni svolte dal Centro Provinciale.

Questa soluzione, rispettosa dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, prossimità, appare in grado di assicurare:

- la regia unitaria degli interventi di politica attiva del lavoro su una scala territoriale sufficientemente ampia per garantire efficacia alle azioni;

- la centralità del soggetto pubblico gestore per quanto riguarda lo svolgimento delle funzioni strategiche di intermediazione di manodopera;
- il migliore utilizzo, in termini di economicità ed efficienza delle risorse pubbliche a disposizione.

E' in questa cornice che si deve inserire la proposta di un agenda per un progetto di politica del lavoro nella zona ovest di Torino

Si tratta di partire dall'esperienza in corso nell'area vasta per portarla a sistema in modo che diventi monitorabile, coerente e non ridondante. Si tratta di individuare percorsi chiari per evidenziare concretamente la presa in carico, da parte della rete pubblica, delle persone in cerca di lavoro con particolare riferimento alle fasce deboli.

E' un obiettivo pervenire ad un accordo unico sul tema delle politiche attive del lavoro con la Provincia che faccia riferimento all'ambito dell'area vasta, salvaguardando le specificità territoriali e l'evoluzione dei servizi e delle attività nei bacini dei CPI interessati, ma che nello stesso tempo indichi un impianto/modello di gestione comune di servizi, attività, progetti.

In riferimento alla configurazione della collocazione dei servizi aggiuntivi, **il modello che si intende proporre** è quello del decentramento di alcune attività e servizi in una logica di **sistema a rete** che garantisca una divisione coerente di compiti e ruoli (chi si occupa di chi? chi fa che cosa? ecc.) salvaguardando il ruolo centrale di coordinamento in capo alla Provincia.

3.1.1 obiettivi - attività

La divisione coerente dei compiti e dei ruoli in una logica di rete richiede di individuare:

- le azioni e i servizi che possono essere gestiti/erogati da altri attori oltre ai CPI;
- gli standard di questi servizi/attività;
- le modalità di erogazione;
- le professionalità necessarie;
- dotazioni strumentali e logistiche;
- le connessioni organizzative ed operative;

Tenuto conto, altresì, della responsabilità istituzionale in capo ai Centri per l'Impiego della realizzazione ed erogazione dei servizi per l'impiego si ritiene utile, al fine di una efficiente ed efficace azione di integrazione e di implementazione dell'attività dei centri per l'impiego:

- a. porre l'attenzione ad alcuni **target**: lavoratori/lavoratrici espulsi dai processi produttivi; giovani; donne;
- b. lavorare su alcune domande che emergono dalla popolazione in cerca di lavoro nell'ottica della **prevenzione della disoccupazione di lunga durata** e di **potenziamento dell'occupabilità** (formazione, dispersione scolastica; ricerca attiva del lavoro; rapporti con le imprese;)
- c. Studiare la nuova domanda di servizi e di formazione che può emergere da sperimentazioni quali quelle riferite all'implementazione di **Aree Industriali ecologicamente attrezzate** (APEA), ai settori della **logistica** e della **mobilità**.

3.2 Il governo dei processi di ristrutturazione

Quale deve essere la "missione" della rete pubblica? Su quali beneficiari deve orientare in modo particolare la sua azione? Quali sono le domande emergenti e i bisogni a cui il sistema pubblico che si intende promuovere deve rispondere in modo progettuale?

La risposta è contenuta nella considerazione che un territorio a sviluppo industriale maturo qual'è quello del quadrante ovest, per poter mantenere elevati livelli occupazionali, garantire stabilità e sicurezza a lavoratori e lavoratrici e nel contempo promuovere lo sviluppo e la

crescita delle imprese dell'area, così come peraltro indicato nel programma Metromontano, deve anche sostenere un processo di governo delle ristrutturazioni.

Gli strumenti tradizionali per fronteggiare i periodi di crisi consentono solamente di mitigare i problemi delle imprese e dei lavoratori con una logica emergenziale e non di creare prospettive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e per il benessere delle persone.

Si tratta dunque da un lato di assecondare i processi di modernizzazione e sostenerli con adeguate azioni progettuali, (si veda ad esempio l'azione promossa dai Comuni della Zona Ovest nei PTI) e dall'altro fronteggiare l'esclusione e/o l'espulsione dal mondo del lavoro connessa ai processi di modernizzazione. Le strategie di governo dei processi di modernizzazione devono necessariamente tenere conto che il tessuto produttivo della zona ovest ospita ancora una significativa presenza di grandi imprese, tuttavia è **largamente maggioritaria la presenza di imprese medio-piccole e di micro-imprese** (di cui l'artigianato ne è una parte). Pertanto occorre pensare le politiche per il mercato del lavoro con una specifica attenzione alle caratteristiche delle Pmi.

Nasce in questo contesto l'esigenza di potenziare la capacità della rete pubblica di avviare azioni volte ad anticipare e governare i processi di ristrutturazione **promuovendo nel quadrante ovest di Torino un territorio socialmente responsabile, della competitività, della crescita, della sostenibilità economica e della coesione sociale.**

L'obiettivo può essere realizzato attraverso la **costruzione di un "cantiere delle ristrutturazioni"**. Si tratta di attivare un laboratorio in cui saranno rappresentati tutti gli enti pubblici e gli attori socio economici del territorio e che avrà l'obiettivo di elaborare e proporre strumenti e accordi che favoriscano, per quanto nelle competenze degli enti, il governo dei processi di ristrutturazione aziendale nell'area.

3.2.1 obiettivi - attività

Conoscere anticipatamente i processi di ristrutturazione e crisi aziendali attraverso la costruzione di un sistema di monitoraggio permanente dei settori interessati, in modo che il territorio possa definire una serie di risposte di sistema nell'ottica della responsabilità sociale di territorio.

Organizzare una **"presa in carico territoriale"** dei processi di ristrutturazione delle imprese manifatturiere attraverso la costruzione di un **"cantiere delle ristrutturazioni"** che sappia affrontare e gestire le ricadute dei piani di ristrutturazione sulla collettività e sostenere il rilancio dell'attività produttiva delle aziende coinvolte e in particolare:

- potenziare e qualificare il coinvolgimento delle rappresentanze di lavoratori e lavoratrici nei processi di ristrutturazione, per leggerne anticipatamente i segnali di crisi, per costruire strumenti di mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici e per favorire il trasferimento di know-how dai lavoratori anziani alle nuove generazioni;
- promuovere lo sviluppo di un sistema di cooperazione locale tra imprese grandi, medie e piccole;
- migliorare l'integrazione del sistema della formazione e quello delle imprese in modo da garantire la crescita, l'adeguamento e la riconversione professionale dei lavoratori e delle lavoratrici;
- favorire la mobilità dei lavoratori e delle lavoratrici tra le diverse imprese del territorio per ridurre preventivamente l'impatto dei processi di ristrutturazione;
- favorire lo sviluppo di processi di autoimprenditorialità ;
- Rafforzare le competenze e/o riqualificare le competenze dei lavoratori espulsi a seguito di ristrutturazione aziendale o chiusura;
- Organizzare azioni preventive di outplacement.

A fianco delle attività di cui sopra si prosegue l'attività di anticipo ed alla cassa integrazione inquadri già attiva da diversi anni

3.3 Qualificare la forza lavoro per innovare e competere

Già abbiamo detto nel punto 1 delle caratteristiche dei processi di espulsione della forza lavoro adulta dai processi produttivi.

Si aggiunga che nella zona Ovest si registra in modo marcato un fenomeno simile a quello registrato a livello regionale e provinciale. Essendo stata storicamente un'area dalla forte vocazione industriale, con una struttura dove la grande impresa rivestiva un ruolo importante: questo assetto tradizionale ha reso disponibili molti posti di lavoro a bassa qualifica e discreta remunerazione accessibili ai giovani con la possibilità di realizzare percorsi di crescita professionale *on the job*, deprimendo la partecipazione agli studi post-obbligo e favorendo la formazione di uno zoccolo duro di soggetti con livelli di scolarità bassi, o comunque con professionalità impegnate in produzioni ormai trasferiti altrove. Nel contesto attuale, caratterizzato da una forte spinta verso l'economia della conoscenza, le risorse umane assumono una funzione centrale ed è essenziale assicurarsi ampia disponibilità di personale dinamico e preparato, con livelli di istruzione medio-alti, atto a rispondere alle sfide di flessibilità imposte dal mercato. Sotto questo profilo, la situazione dell'area appare critica, anche perché non è possibile liberarsi in tempi brevi dai ritardi accumulati nella qualificazione della forza lavoro, che gravano tuttora sulla composizione per titolo di studio della popolazione.

In tal senso la sfida posta al sistema pubblico delle politiche del lavoro è proprio quella di saper leggere anticipatamente le nuove prospettive di sviluppo che si delineano per l'area e **favorire la messe in rete di tutti i saperi locali in modo da determinare adeguati progetti di formazione e riqualificazione**, tanto più che c'è sempre più una diretta correlazione tra titoli di studio superiori e permanenza sul mercato del lavoro.

Questo impegno può trovare un supporto importante nel **piano provinciale pluriennale di orientamento obbligo d'istruzione e occupabilità**, per il periodo 2007 – 2010, approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1085 – 1049797 del 09/10/2007. I comuni infatti saranno coinvolti nella progettazione degli interventi previsti dal piano e nel coordinamento nei rispettivi ambiti di competenza territoriale e istituzionale attraverso la revisione o la sottoscrizione di accordi di programma.

3.3.1 Obiettivi -attività

a) Potenziare e raccordare l'impegno degli Enti locali sui temi dell'orientamento al fine di promuovere in linea con piano provinciale pluriennale di orientamento e in comune accordo con la provincia:

- azioni di orientamento rivolte alle persone destinatarie finali, tese a favorire scelte individuali consapevoli per adolescenti e giovani e a recuperare demotivazione e dispersione;
- azioni di accompagnamento indirizzate a famiglie, insegnanti di tutte le istituzioni scolastiche e formative (destinatari funzionali agli obiettivi per il loro ruolo indiretto e intermedio esercitato rispetto ai destinatari finali), per prevenire e combattere i fenomeni di dispersione scolastica
- azioni di sistema finalizzate al costante miglioramento del "Sistema Orientamento", come dispositivo d'integrazione tra le politiche dell'istruzione,

b) Individuare modalità organizzative a rete per garantire:

- Meccanismi di **cooperazione tra gli attori** della formazione professionale e tecnica al fine di potenziare l'azione di analisi dei fabbisogni formativi del tessuto imprenditoriale locale;

- **processi di progettazione partecipata** di attività formative coerenti con le priorità indicate nel programma PTI;
- c) Pianificare con le agenzie formative del territorio un **"programma formativo"** per la nostra area che non può prescindere da un'azione volta a:
- aumentare la scolarità;
 - ridurre la dispersione scolastica;
 - organizzare la formazione degli adulti espulsi dai processi produttivi;
 - ragionare con gli attori dei saperi e della formazione su progetti formativi che sappiano anche orientarsi a lavori che ancora non ci sono ma che potranno esserci in futuro;
- d) Organizzare con le agenzie formative un **"parco progetti formativi"** nelle seguenti aree:
- Sostenibilità ambientale;
 - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, idriche, agricole e agroalimentari;
 - Sistema turistico;
 - Mobilità e logistica.
- e) individuare con le agenzie formative del territorio modalità di contatto e **di presa in carico dei beneficiari** finali che favoriscano la partecipazione ai percorsi formativi di
- giovani
 - lavoratori/lavoratrici espulsi dai processi produttivi
 - lavoratori/lavoratrici di aziende in ristrutturazione

3.4 Un lavoro per i giovani

La questione giovanile nella nostra area rappresenta uno dei principali problemi sociali, in relazione alla forte esposizione dei giovani alla precarietà dell'impiego che ne condiziona le prospettive di vita, con una maggiore accentuazione fra le ragazze. E' ben vero che la precarietà tende a rientrare nell'età matura, ma il punto è che i tempi di conseguimento di un posto di lavoro stabile si vanno allungando, così come la fase di transizione verso il primo impiego, e i percorsi lavorativi che si instaurano prevedono una frequente alternanza di periodi di lavoro e periodi di disoccupazione. Il perdurare di questa situazione di precarietà genera un impatto negativo sul sistema familiare nel suo complesso, accentuato nei casi in cui tale fenomeno si somma con la presenza in famiglia di situazioni di cassa integrazione o mobilità quando non addirittura di disoccupazione. Di conseguenza **gli obiettivi previsti nei punti precedenti vanno declinati sulle problematiche specifiche di questo target.**

3.5 creazione e/o consolidamento dell'imprenditorialità e del nuovo lavoro autonomo, con particolare ma non esclusivo riferimento ai giovani

Ad integrazione di quanto previsto nei punti precedenti per migliorare l'occupabilità in particolare dei giovani e favorire l'inserimento stabile nel mercato del lavoro, si ritiene però utile mettere in agenda anche il potenziamento - e ove necessario l'avvio - di tutte quelle **azioni e progetti utile a favorire la partecipazione dei giovani allo sviluppo locale del territorio.**

3.4.1. obiettivi e attività

in questa prospettiva si tratta dunque di prevedere anche:

- azioni finalizzate allo sviluppo delle conoscenze e competenze per lo svolgimento di un'attività imprenditoriale anche nella forma del lavoro autonomo;

- azioni finalizzate all'aumento della conoscenza del proprio territorio e delle esigenze che esprime in termini di servizi e/o prodotti richiesti in ambito sociale, della tutela e valorizzazione dell'ambiente e in generale dei servizi alla persona.
- Azioni di sostegno (individuazione spazi in cui insediarsi nella zona ovest; servizi di consulenza per la valutazione dell'idea, assistenza tecnica prima e dopo l'avvio dell'impresa).

Si tratta in sostanza di includere nei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro anche azioni volte a promuovere presso il lavoro autonomo, costruendo percorsi professionali a partire dagli interessi delle persone che cercano un lavoro e dalle competenze/capacità acquisite in precedenti esperienze.

3.6 Le fattorie sociali

Occorre dedicare ancora un'attenzione particolare a **quei target a elevato rischio di esclusione sociale** per l'appartenenza a categorie specifiche come ad esempio i giovani diversamente abili e quelli seguiti dall'assistenza sociale per motivi particolari. Rispetto a questo problema si ritiene che una risorsa aggiuntiva possa essere rappresentata dall'iniziativa sulle Fattorie Sociali che si sta cercando di sperimentare nella zona ovest.

Il progetto Fattorie Sociali è un progetto Promosso e finanziato dall'Assessorato al lavoro della Provincia di Torino che intende far partecipare le persone diversamente abili o in condizione di emarginazione sociale ad esperienze di rieducazione funzionale e di lavoro all'interno di aziende agricole o di strutture che possano creare oltre che formazione un volano occupazionale. Il lavoro dunque come strumento prima e come fine poi che si svolge con il supporto dell'agricoltore e di operatori che collaborano nell'azienda agricola.

Le caratteristiche del lavoro in agricoltura, organizzate in chiave sociale, possono mettere l'agricoltura nelle condizioni di **erogare servizi che possono contribuire a migliorare il benessere e la qualità della vita** per alcune fasce particolari della popolazione: minori a rischio, persone con disabilità cognitiva. La sfida è organizzare questa funzione in modo tale che se ne ricavi un'opportunità lavorativa per queste persone e nello stesso tempo un reddito aggiuntivo per l'impresa. Anche questa è Multifunzionalità.

3.5.1. Obiettivi e attività

- Attivare forme di collaborazione tra le aziende agricole e le cooperative sociali.
- Avviare in via sperimentale il percorso di fattoria sociale con 3 aziende del territorio;
- Inserire dei soggetti disabili presso delle aziende agricole.
- Convocare incontri per valutare la fattibilità di convenzioni per la rieducazione funzionale presso le aziende agricole.
- Formalizzare la costituzione di un tavolo provinciale sulle fattorie sociali con apposito protocollo
- Avviare un'azione politica presso gli assessori alla sanità, agricoltura, lavoro e politiche sociali della Regione Piemonte per favorire l'attivazione di azioni di promozione dell'agricoltura sociale.